Telefono 1-53 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-53

Anno XXXIX N. 193 MERCOLEDÌ 12 Luglio 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti ... Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Sull'altipiano di Asiago gli alpini ripresero l'attacco delle posizioni nemiche.

Un attacco contro le Tofane respinto.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 11 luglio 1916. Bollettino 413.

Di contro alla persistente nostra pressione in Trentino ed ai vigorosi atti controffensivi nelle alte valli del Boite e del But e sul basso Isonzo, l'avversario ha dovuto richiamare sulla nostra fronte truppe già ritrattene od avviate verso la fronte orientale. Così è accaduto per il III Corpo (6.a, 22.a e 28.a divisione), già tolto dalle prime linee e in procinto di partire, e per la 9.a divisione e 187.a brigata di Landsturm, già in viaggio, delle quali unità accertammo nuovamente la presenza.

Nella giornata di ieri, intenso duello di artiglierie in valle Adige. Sul Pasubio conquistammo le posizioni a Nord di M. Corno, ma un violento contrattacco nemico riuscì in parte a ritoglierscele: prendemmo 34 prigionieri.

Sull'altopiano di Asiago, di riparti alpini ripresero l'attacco delle posizioni nemiche nella zona di M. Chiesa, ottenendovi qualche vantaggio.

A Nord di Col di S. Giovanni, occupammo Col degli Uccelli alla testata di valle Cia (T. Vanoi).

Nella zona del Tofane, l'avversario tentò un improvviso attacco contro le posizioni da noi conquistate il giorno 9. Fu respinto con gravissime perdite e lasciò nelle nostre mani altri 30 prigionieri e 1 mitragliatrice.

Sulla fronte dell'Isonzo, attività di artiglieria e scambio di bombe.

Generale CADORNA

Nostre unità bombardano le coste istriane.

ROMA, 11. — Stamane all'alba un gruppo di nostre unità ha bombardato efficacemente la stazione di idrovolanti nemica di Parenzo, malgrado l'intenso fuoco delle nuove batterie poste ivi a difesa.

Quattro unità nemiche, sopraggiunte dal sud, evitarono di prendere contatto con le nostre e ripiegarono subito nella direzione da cui provenivano. Le nostre unità sono rientrate incolumi alla loro base. (Stef)

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Polemica musicale

Risposta al prof. A. Buja

Come umile spettatore del concerto Pro-Assistenza Civile riferii — imparzialmente — i commenti favorevoli del pubblico sulla esecuzione del programma, come gli appunti che in generale si muovevano e si muovono anche in paese al prof. Buja. Non pecco di megalomania e conosco la discrezione.

Per questo e perchè riportando una opinione che non è solo di chi scrive, ma di tante persone, trovai inutile far ostentazione di un nome e sciupar colonne per fare i nomi di tutti coloro che hanno le accennate idee.

Il nome o i nomi poi non possono aver importanza, perchè nessuno intende fare una questione personale, bensì d'interesse pubblico.

Nel caso hanno valore soltanto i fatti.

La competenza tecnica e pedagogica del maestro Buja è fuori discussione.

Ma quel che ognuno non sa spiegarsi si è come da quattro anni egli sia qui venuto per formare una banda e un corpo orchestrale e lo scopo non sia stato raggiunto — tanto vero che nella Banda abbiamo degli allievi; ma non la banda e per l'orchestra non ci sono nemmeno allievi.

Il prof. Buja obbietta che non è colpa sua se è scoppiata la guerra e se concorsi recentemente banditi per scuola orchestrale andarono a vuoto. Per non dissertare a lungo osservo: In precedenza al maestro Buja furono formate orchestrine e bande senza grandi pretese ma passabili per le nostre esigenze senza notare che si meritarono anche qualche premio fuori.

Ora, pare, che ciò non sia possibile ottenere e ce ne duole, ma allora dichiariamolo fra le decisioni del caso. Inutile è continuare nel sacrificio di portar acqua nel mortaio.

Quanto alla guerra: sono d'accordo che la medesima ha certo contribuito a sconcertare la scuola, ma ripeto, siccome si trattava e si volle far tutto a nuovo, gli elementi potevansi trovare ed avere tra giovani che non sono ancora soggetti alle armi.

Non sembra poi mai giustificabile che si sia aspettato la fine dell'ottobre 1915 per bandire i concorsi per la scuola d'arco e men che meno, sembra, possa soddisfare la constatazione che rimasero deserti!

Del resto, se altri è più paziente del cavallo nell'aspettare che l'erba cresca, beato lui!

Ho finito, grazie e mi creda uno *spettatore.*

Un prode

Con somma compiacenza segnalo al pubblico che palpitante segue le vicende della nostra guerra, il figlio dell'egregio Cancelliere Capo di questo Tribunale, sig. Spollaore Giuseppe tenente d'Artiglieria, il quale, trovandosi in posto avanzato ebbe a meritarsi l'encomio solenne per la seguente bella motivazione:

«Con calma, risolutezza, energia «mantenne sotto l'intenso tiro nemico «sempre vivo il fuoco dei suoi pezzi, «efficacemente contribuendo al buon «esito della lotta».

Oltre a ciò, l'eroico Ufficiale, non curante della propria vita e sfidando i continui imminenti pericoli, sebbene abbia famiglia, ebbe per le sue gesta ad essere proposto per ben tre ricompense al valore, delle quali forse due medaglie, in seguito ad altrettanti episodi stati segnalati ove più cruenta ferveva la mischia nei giorni che, sopraffatti dalla numerosa soldatesca nemica i nostri prodi dovettero ritirarsi.

Il primo episodio consisteste nell'aver tratto in salvo un pezzo della sua batteria che si trovava sotto il fuoco intenso della fucileria nemica.

Il secondo che, sebbene ferito ad una gamba da scheggia di granata austriaca e impossibilitato a restare in piedi, seduto su una roccia continuò ad impartire saggi comandi per ben dieci ore, e fino a quando cessò la fucileria ed il bombardamento nemico, mantenendo così la posizione.

Del terzo non c'è dato conoscere ancora la motivazione.

La gratitudine di ogni italiano vada al prode Tenente, ed i più sinceri rallegramenti al di lui padre che può bene e con ragione, essere orgoglioso di aver un figlio eroe.

Devo aggiungere che altro figlio il sig. Napoleone Spollaore ha al fronte dall'inizio della nostra santa guerra: il tenente Ugo, il quale, come l'altro, non manca certo di tener alto il valore del nostro Esercito.

Finalmente!! — Dopo qualche anno, questa industre cittadina ha potuto gustare per due domeniche consecutive ben eseguiti concerti musicali dati dalla banda... della milizia Territoriale qui di sede, composta di ottimi elementi, i quali, nel brevissimo spazio di appena 15 giorni, sono riusciti ad organizzarsi ed esporsi con programmi degni di encomio sia per l'intonazione perfetta che per colorito e ciò sotto la direzione del caporale maggiore sig. Franchino Lorenzi.

A mio mezzo vada una speciale lode ed i sentiti ringraziamenti della cittadinanza all'egregio sig. colonnello Bassone che appassionato cultore di Euterpa, ha saputo far organizzare e mettere insieme l'ottimo corpo bandistico che, certo, farà spesso godere al paese, che ne è assolutamente privo, della buona musica.

Uno del pubblico.

MONTENARS

Il parroco se ne va. — E' con grande dolore che vediamo il nostro Parroco Don Leone Quagliaro partire dal nostro paese.

Martedì p. v. anch'egli, seguendo la sorte della sua classe, dovrà presentarsi alle armi.

Esso è ben lieto di portare il suo contributo per la grandezza della Patria, ma è dolente di lasciare Montenars dove sa di essere amato da tutti e noi siamo più dispiacenti di lui per la sua dipartita perchè don Leone è il padre dei suoi parocchiani, l'angelo benefattore.

Con l'allontanamento del Parroco rimaniamo senza sacerdoti e così ci manca anche la cura spirituale.

Speriamo che don Quagliaro sia destinato a prestar servizio in questi paraggi così da poter di sovente udire la sua parola confortatrice.

Inviamogli un cordiale saluto e l'augurio che la vita militare gli riesca bella come certo gli riuscirà essendo egli entusiasta del nostro valoroso esercito.

TARCENTO

Croce rossa. — Per onorare la memoria della bambina Luigia Iob di Lino versarono L. 3 i cuginetti Riccardo e Ferruccio Iob, 3 il sig. Lino Iob per la santa memoria della sua Luigia.

Per onorare la memoria del sottotenente Mario Mosca versò L. 2 il sig. Lino Iob

All'Azione Civile il sig. Pietro Zat elargisce L. 135.

Le rappresentazioni cinematografiche di sabato e domenica fruttarono al Comitato la somma netta di lire 153 15

S. GIORGIO DELLA R. H.

Vivo, ma ferito e prigioniero.

L'Ufficiale dei Bersaglieri sig. Domenico D'Andrea che prima a ritenova disperso e poi morto, per precise notizie pervenute alla famiglia (ancora ieri il «Gazzettino» di Venezia dava la notizia ch'era morto), è invece ferito e prigioniero. Domenica pervenne lettera scritta di suo pugno datata da un ospedale austriaco.

Non è descrivibile la gioia della famiglia che già piangeva estinto il suo caro. All'egregio dott. D'Andrea, alla sua degna consorte sig.ra Corinna, all'intera famiglia, l'espressione del nostro vivo compiacimento.

Distribuzione di una beneficenza. — Le 3.0 lire elargite dalla Ditta Natale Frova e Compagni furono ripartite in parti eguali fra le tre istituzioni: Congregazione di Carità, Comitato di Assistenza Civile, Patronato scolastico per il Ricreatorio.

SPILIMBERGO

Per un'utile Cooperativa.

Ci consta che dai sigg. Giulio Ciriani, Vincenzo Lanfrit, co. Pirro di Spilimbergo, cav. L. Luchini ed altri si sta studiando l'istituzione di una «Società Anonima Cooperativa per l'essicazione, conservazione dei bozzoli e anticipazioni ai Soci».

Se non siamo male informati, si tratterebbe di una vasta organizzazione capace di lavorare e conservare da 150 a 200 mila chilogrammi di bozzoli.

Auguri di buona riuscita ai promotori, poichè la nuova istituzione sarebbe di vantaggio a tutti.

CASTIONS DI STRADA

Ad una benemerita della scuola. — Un'aria festevole stamane si leggeva sul volto della nostra popolazione, ed anche il paese appariva più gaio del solito. Si è che stamani si tenne la bella cerimonia della consegna della medaglia d'oro per gli otto lustri d'insegnamento alla egregia maestra signora Teodora Iuri.

Alle nove tutti gli invitati, con una schiera d'alunne graziose, gli insegnanti del comune e molti dei dintorni, andarono a levare la festeggiata dalla sua casa e l'accompagnarono al Municipio. La cerimonia si tenne in un'aula del vecchio locale scolastico (poichè il nuovo moderno o grandioso è asilo dei prodi feriti) adornata con gusto ed eleganza. Parlarono l'ispettore Passerini, l'ispettore Pantarotto il sindaco cav. Cirio, uno dei primi alunni della m.a, sig. Dree Talian che lesse una splendida poesia in lingua friulana ispirata a squisiti sentimenti: e colla seguente dedica:

«A la prime ne mestre siore Iuri Teodore in occassion de la fieste par la consegne de la medae d'aur dopo quarante ains di scuele.»

Fra un discorso e l'altro la schiera degli alunni cantò dei bellissimi cori L'ispettore Passerini fregiò il petto della veterana della scuola della medaglia fra la generale attenzione. Interprete dei sentimenti della buona maestra, troppo commossa per poter rispondere, ringraziò per la grande dimostrazione d'affettuosa riconoscenza, il maestro Mion.

Poi il Comune offrì un ricco rinfresco. Seguì alle 12 un sontuoso banchetto di oltre quaranta coperti, fra la più schietta allegria si brindò alla salute dell'ottima insegnante, e un elogio sentito sorse spontaneo dagli intervenuti al comune di Castions che pone l'educazione in prima linea, nulla trascura perchè l'istruzione proceda regolare, ha edificato dei locali magnifici per le scuole ed onora e incoraggia l'insegnanti. L'odierna festa nè è la miglior prova.

Sappiamo anche che il Comune intesterà una cartella del Prestito Nazionale, alla buona signora Iuri, a cui la sincera manifestazione di riconoscente affetto d'oggi, l'assicuri che tutto il paese ha altamente approvata la nobile e zelante opera sua.

Dopo un mese.

(Storielle inverosimili).

Vi era già nella vita tutto un sistema di cose in anticipo: il pagamento degli affitti, le morti immature, l'accensione dei motori a scoppio, gli ingegni precoci; le sole cose che non anticipavano mai — forse per stabilire il necessario termine di confronto — erano l'arrivo dei treni e il lavoro degli impiegati.

Viceversa ce n'era una che andava benissimo, nè troppo presto, nè troppo tardi: il tempo: o per meglio dire, *la misura* del tempo, poichè soltanto per questa essa è valutabile ed apprezzabile. E' sempre esistito, per verità, un certo disaccordo fra tutte quelle macchine che servono a determinarla, e che si chiamano volgarmente orologi; ma era una cosa che alla fin dei conti dava ben pochi fastidi, ed alla quale si poteva in ogni caso rimediare facilmente con un semplice colpo di mano, anzi di dito; tanto che, tenute nel debito conto le variazioni del tempo medio astronomico, le differenze di meridiane, il punto stimato ed altre piccolezze del genere si arrivava quasi sempre a capire con sufficiente approssimazione che a mezzogiorno preciso era l'ora più giusta per andare a far colazione.

Ora, da un mese, questo ideale stato di cose, quest'ultimo rifugio della disciplinatezza umana che soltanto secoli di fatiche e di studi eran riesciti a consolidare è stato, d'un tratto legalmente sconvolto, legalmente distrutto: una breve firma posta sopra un foglio di carta forse neppure bollata, ha potuto ridurlo al modestissimo rango di una «pratica d'ufficio», e trasformarlo e rimaneggiarlo come se si fosse appena trattato di un qualsiasi articolo sul regime degli zuccheri, e dell'applicazione di centesimi addizionali sulle tasse di bollo e registro.

Siamo sinceri: Newton e Galileo, Tolomeo e Copernico, devon sentirsi nel mondo di là terribilmente offesi e umiliati.

Ma pazienza per loro, che pare sian morti: il malanno è per noi che siamo indubbiamente vivi, e per i quali le conseguenze interne dell'anticipo d'ora sono state disastrosissime, anche se le esteriori apparenze sembrano dimostrare il contrario.

Già, non per nulla venne inventato il proverbio: l'apparenza inganna.

Guardate, per esempio, quel che è accaduto e quel che accade a me.

* *

Io sono un uomo perfettamente calmo, regolare, tranquillo; mi alzo — o per lo meno mi alzavo — tutte le mattine alle sette per non essere mai in ufficio alle otto, visto che a memoria d'uomo ogni altro mio collega aveva sempre fatto altrettanto: ed abitavo una graziosa camera ammobiliata in una casa ancor più graziosa, dove tutto funzionava con regolarità cronometrica nonchè esemplare, anche la diuturna armonia dei rispettabilissimi padroni — naturalmente di sesso differente, e per i quali nessuna nube era mai venuta a turbare in tre anni di matrimonio il commisurato reciproco affetto.

Ma arrivò il tre giugno, e con esso l'applicazione immediata del decreto-ora. Gli apprezzamenti, le discussioni, i giudizi che già da una quindicina di giorni avevano invaso il terreno delle placide dissertazioni coniugali, finirono coll'assumere un certo carattere di asprezza, specialmente quando si trattò di decidere se il famoso orologio a torre, — ornamento magnifico della sala d'ingresso di cui quasi toccava il soffitto — si fosse dovuto o no sottoporre a nuovo e legale regime.

Lei diceva di sì, lui diceva di no, e per di più giurava che soltanto sulle vecchie indicazioni di esso egli avrebbe continuato a regolare l'ora del proprio ritorno serale.

Per qualche giorno le cose camminarono come prima, salvo l'incommensurabile aumento del malumore di lei, e quello corrispondente della reazione di lui. Ma una brutta sera esse improvvisamente precipitarono, e fu quando lei, dopo un alterco durato anche troppo, corse infuriata verso il famoso orologio per accomodarne le sfere secondo le proprie intenzioni. Lui si oppose e cominciò a picchiarla: nel trambusto l'orologio cadde e si ruppe, e ruppe anche la testa di lei malgrado la durezza che aveva dimostrato d'avere: per poco non l'accecò.

La cosa ebbe conseguenze serissime, prima fra le quali il quasi immediato intervento di un'immensa suocera dal viso cattivo, inquadrato da un paio d'occhiali che facevan spavento, ed al cui apparire compresi che la mia sorte era irrevocabilmente decisa. Due giorni dopo infatti, io lasciavo la già tranquilla dimora, ormai divenuta un inferno; ed ecco perchè mi trovo ad abitare attualmente in un'altra dove non potrebbe regnare nè peggior disordine nè maggiore anarchia.

E' il cominciamento — io già lo prevedo — del lungo pellegrinaggio che l'anticipo d'ora mi obbliga ad intraprendere. E questo sarebbe ancor poco. Sentite.

Insieme ad altri diciotto o venti commensali, io pranzavo e cenavo in una di quelle tante pensioni private che fioriscono in qualunque città dove si trovino impiegati e studenti.

Due tavole in una sala terrena assai vasta, con le pareti guernite di varie preziose oleografie dai soggetti più nuovi — come ad esempio le scene della Cavalleria rusticana — nonchè ornate dai ritratti ingranditi di una quantità inverosimile e illustri antenati della pia signora di casa.

Ad una di queste tavole prendevano invariabilmente posto i commensali più attempati e più seri, all'altra i più giovani e allegri.

Inutile aggiungere che fra i numerosi ornamenti di questa sala figurava una superba pendola ricca di fregi, e collocata assai in alto per trovarsi fuori di tiro — secondo i criteri della pia signora — da ogni possibile getto di proiettili occasionali. Ma l'accordo fra le due tavole e le persone che intorno ad esse sedevan da lunghissimo tempo, era stato sempre così pieno e perfetto che una tal precauzione appariva inutile per non dire offensiva.

Se non che, la variazione dell'ora legale portò anche qui la rivoluzione.

Strano a dirsi: dopo le solite discussioni preliminari, dopo i soliti commenti proseguiti per giorni, quelli che più si mostrarono ossessionati in favor dell'anticipo, furono «i vecchi»; uno dei quali — il venerando decano di tutti noi, dimostratosi fino a quel giorno di carattere mite ed allegro — divenne d'un tratto il più aspro energumeno, quando si accorse che la maggioranza dei «giovani» si dimostrava all'innovazione recisamente contraria.

Sorsero inimicizie improvvise, nacquero antagonismi feroci, ciascun gruppo volle affermare la potenzialità del suo predominio ed imporre il suo desiderio. La pia signora cercò di rimediare alla meglio facendo marciare i fornelli a due diverse velocità proporzionate alle due ore diverse, ed ebbe fino la gentilezza di regalare alla sala l'abbellimento ulteriore di un secondo orologio da muro per modo che uno d'essi regolava sulla giovane ora la tavola dei vecchi, e il secondo regolava su quella vecchia la tavola dei giovani; qualche cosa di così studiato e perfetto, da rammentare alla lontana la divisione in «conservisti» e «risini» alla table-d'hôtel del Rigi-Kulm.

Ma ogni ingegnoso espediente non poteva più esser che un palliativo: la scissura era troppo profonda. E un memorabile piatto di spaghetti all'inglese riusciti una certa mattina troppo cotti per gli uni e troppo crudi per gli altri finì col provocare un tumulto d'inferno fondato sopra un diluvio di bestemmie in tutti i dialetti, e sempre un volar di pugni, di bicchieri, di schiaffi.

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Sicuramente.

— E fa un freddo che taglia la faccia...

— Sicuramente.

— Vedete dunque che un boccone ed un sorso d'acquavite vi potranno giovare.

In quel momento un garzone asturiano depose sulla tavola un enorme pasticcio e una bottiglia d'acquavite e due bicchieri di stagno.

— Portate via uno di quei bicchieri disse Tristano. Il garzone obbedì.

— Come, signore — fece meravigliato l'usciere — Voi non bevete?

— No: non bevo mai.

L'altro tacque, e lanciò al pasticcio uno sguardo pieno di ansietà.

Tristano se ne accorse e volle confortarlo con le parole:

— Questo è per voi.

— E voi, signore?

— Non mangio.

L'usciere guardò meravigliato quell'uomo che non mangiava nè beveva, e si accinse a dar l'assalto da solo al pasticcio, operazione che principiò con un appetito che giustificava appieno la magrezza di quel povero diavolo.

Tristano lasciò che ingoiasse tranquillamente i primi bocconi, poi continuò:

— Avrei bisogno di sapere signor Rafaele che razza di gente abita nella vostra casa.

— La mia casa, signore?... ah! vorrei che vedeste la mia dimora, non come oggi l'avete veduta alla luce del giorno, ma fra le tenebre, dopo l'avemmaria, e prima di un'ora di notte, che è appunto quando mi lasciano libero al municipio. Devono essere i miei peccati quelli che mi hanno condotto in quel luogo, giacchè io scommetterei la mia gorgiera che non passa per di là neppur un cristiano, dopo l'imbrunire, e che sono tutti stregoni (che Dio mi perdoni!) quelli che nelle ore della notte ridono, giuocano, bestemmiano, e fanno il diavolo a quattro in quella maledetta casa dove io abito.

— Tanto fracasso fanno i vostri vicini?. Ma forse, saranno studenti

— O demoni, cosa questa che non ha saputo spiegarmi nemmeno il confessore. Là entrano donne giovani e donne vecchie, uomini magri ed uomini grassi, gente d'armi ed accattabrighe. La scala sembra un passaggio di gatti. V'entrate di giorno? e vedete uomini di cattivo aspetto avvolti fino agli occhi nei loro mantelli; di notte? spie di qua e di là fra le tenebre. Oh la mia è proprio la casa del diavolo!...

L'usciere si fermò a questo punto per vuotare un bicchiere d'acquavite.

— E' casa di giuoco o bordello?

— Nè l'una cosa nè l'altra, ma di peggio certamente.

— E voi credete che io cerchi qualche cosa, in quella casa?

— Mi avete domandato se ieri a sera vi è giunta una giovane?

— E mi avete risposto di no.

— Allora, signore, non vi conosceva, e la prudenza non è mai di troppo ma adesso la cosa è diversa — spiegò l'usciere, vuotando un secondo bicchiere.

— Infine?.

— Quella giovane si trova nella casa.

— Di sicuro?

— Tanto sicuro che l'hanno veduta questi medesimi occhi, che dovranno un giorno chiudersi per sempre.

— A che ora?

— Fra le nove e le dieci di sera... precisamente.

— E non avete osservato nulla?

— Se ho osservato? Credo bene, che ho osservato! Dapprima picchiarono un gran colpo alla porta.

— Giustamente.

— All'udire quel rumore mi affacciai alla finestra, e ad onta della oscurità distinsi alcune persone in istrada, quindi la porta si aprì ed entrò un uomo solo. Poco dopo uscirono molti uomini che avevano posto sossopra la casa, come al solito, e tornò ogni cosa nel silenzio. La porta fu poi illuminata dai raggi di una candela che una donna portava fra le mani; vidi aprire una lettiga, e uscirne una donna vestita di bianco. V'assicuro che ne ebbi pietà, perchè solamente per sua sventura può entrare una femmina in una casa come quella.

— Ma, ditemi, voi che siete ministro di giustizia, perchè non vi opponeste?.

— Opporni io!? sapete quello che mi accadde una volta che fui in quella casa per praticarvi un arresto?

Tristano si strinse nelle spalle come uno che non ha nulla a rispondere.

— Mi bastonarono magnificamente. Si trattava di verificare la provenienza di una donna che abita nella prima stanza del primo piano, che nessuno conosce e che si chiama Giuseppa. Dicono che quella donna è, od era, la moglie del carnefice di Granata, Antonio Gil, e che fuggì dalla Inquisizione. Nulla si è potuto verificare con certezza, e quando fui per arrestarla risultò che era infatti la vedova del carnefice, ma che viveva da buona cristiana col frutto del suo lavoro. Io però sono informato di certe cose che potrebbero comprometterla e che mi guarderò bene di rivelare per rispetto alle spade di certe persone, che mi hanno dimostrato abbastanza che con loro non si scherza.

A questo punto Tristano, la curiosità del quale era fortemente eccitata, fece ingoiare all'usciere un terzo bicchiere d'acquavite.

Ad un argomento tanto persuasivo sparì affatto la riserva di quest'ultimo.

— Immaginate, signore, — egli riprese — che, di quando in quando, mi trattengo in casa della Garduña, che è una vecchia vicina della Giuseppa, la quale ha con sè alcune ragazze che sembrano tanti angeli.

E l'usciere animato dall'acquavite, strizzò maliziosamente un occhio.

— Un giorno, proseguì, avevo portato meco dell'acquavite, che è il mezzo migliore per addomesticare la strega.

— Proseguite.

— Bevemmo tanto che ci ubbriacammo.

Continua.

La pia signora svenne, la cameriera anche, e tutte due non tornarono alla ragione che la mattina dopo.., per chiudere la « pensione » e andare in campagna.

Io, da una settimana ormai, quasi « senza tetto e senza cuna » come l'antico capo dei Guarany erro di osteria in osteria cercandone inutilmente una dove non siano nè orologi nè mosche.

Ed è stato appunto durante una di queste forzate peregrinazioni, che m'è capitato di far conoscenza con un vecchio signore dall'aspetto reverendissimo, proprietario di una fra le più belle barbe in grigio-ferro che abbia mai vista in mia vita: un alto impiegato al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — ufficio statistica, sezione demografica — o qualche cosa di simile.

Il perchè si trovasse qui, con questo caldo e con quella barba unica in tutta la regione, non saprei dirlo davvero, e non mi riguarda. Certo è ch'egli mi dette una curiosissima informazione, la quale valeva a dimostrar, se non altro, l'immensa solerzia con la quale disimpegnava anche da lontano l'alto compito suo. Questo signore mi disse dunque che durante l'appena trascorso mese di Giugno, erano state presentate nelle varie cancellerie dei tribunali italiani cento e trentadue domande di separazione coniugale, vale a dire circa centodieci di più di quanto le migliori statisti che dicevano avvenire da anni nei consimili periodi corrispondenti. E — strana combinazione — tutte queste centodieci domande di separazione portavano una motivazione unica: infedeltà della moglie, irrefragabilmente constatata nel pomeriggio del tre di giugno; fenomeno di un aspetto cotanto nuovo, che la vastissima intelligenza del mio mosaico commensale non riesciva a spiegarsi.

Eppure, voi lo vedete, si trattava di una ben semplice cosa, appena degna del più modesto fra gli osservatori: si trattava semplicemente di centodieci signore ormai abituate a ricevere prima di pranzo il solito più caro amico della famiglia, e che avevano insieme a lui dimenticato di anticipar l'orologio di quella famosa ora legale.

Viceversa, centodieci mariti se n'erano ricordati — pur troppo.

E forse a Dio solo son noti tutti gli inconvenienti, tutti i dispiaceri, tutti i malanni che il decreto orario del Giugno ha scaraventato sul capo della infelice umanità sofferente.

Eccovene un'ultima prova.

Non so perchè, mi venne in mente, ieri, di chiedere su questo tema d'attualità il parere di un mio carissimo amico: un vecchio compagno della Scuola d'Applicazione, incanutito sui libri di matematica pura, e specializzatosi per antica passione in tutti i misteri della Maccanica Celeste: uno di quelli scienziati che da tempo immemorabile si soglion chiamare *profondi*.

Mi accolse con uno strano sorriso di compiacenza, lieto — io pensai — che l'occasione di un'intervista con un essere umano gli si presentasse forse per la prima volta nella sua lunga e solitaria carriera. E cominciò pur troppo una lunga dissertazione che poi durò più di un'ora, e che si svolse quasi totalmente in piedi intorno a un immenso globo che credo dovesse rappresentare il mondo e tutti i sistemi planetari: una complicata macchina che girava in tutti i sensi soltanto a guardarla, e che mi risvegliava più che altro l'idea di un apparecchio perfezionato per l'estrazione dei numeri del lotto. Ma dovevo ormai far buon viso a cattivo gioco, e così lo scienziato profondo ebbe agio di dimostrarmi: che il primo vantaggio dell'ora anticipata sarebbe stato quello di non aver più anni bisestili, figuratevi voi con quale immenso vantaggio per tutta intera l'umanità; che il secondo sarebbe consistito in un sensibile spostamento delle due eccissi di sole più prossime a noi, e visibili — salvo errore — nel 1940 e nel 957, dalla Nuova Zelanda e dall'isola di Madagascar; che il terzo finalmente si sarebbe ritrovato nel fatto che in tutte le stazioni ferroviarie all'est del meridiano di Parigi, tutti treni sarebbero d'ora in poi arrivati in orario al Lunedì, Giovedì e Sabato, ogni qualvolta fosser capitati questi giorni al 5, all'11, e al 17 del mese.

Rimasi un momento come abbrutito; poi compresi: il mio povero amico era diventato matto... con un'ora d'anticipo.

4 luglio 1916.

Asq.

S. DANIELE

La morte del nostro vecchio campanaro. — Oggi è morto Zenetto Cinelli campanaro da ben trent'anni del nostro Duomo. Era persona conosciuta e ben voluta da tutti per la sua bontà e semplicità. Infatti era sempre pronto a dare informazioni sul suono delle campane e a tutti rispondeva premurosamente. Da parecchio tempo era ammalato, sopportò tutto con rassegnazione, e morì serenamente.

Domani seguiranno i funerali; condoglianze ai parenti.

S. GIORGIO NOGARO.

Furto rilevante, 10. — Tra il tocco e le 14 d'oggi, ad opera d'ignoti che, levate le tavole del soprastante granaio, penetrarono nello studiolo del magazzino vini Bearzi e Regattin, furono rubate oltre 300 lire racchiuse in un cassettino.

Il furto fu tosto denunziato alla benemerita che attivamente sta cercando i mariuoli.

CODROIPO

Tribunale di Guerra

Presidente colonnello cav. Francesco Marinero, avv. fiscale, tenente Vincenzo Pepe.

Grillo Gaetano diserzione, condannato ad anni 5 e mesi 6 di reclusione militare. Beltrame Carlo id., condannato ad anni 2 di reclusione militare. De Cecco Antonio id. non luogo per inesistenza di reato. Lucconi Edoardo id. condannato a 3 anni di reclusione militare Tam Angelo, furto, non luogo per inesistenza di reato De Carli Amerigo, alienazione effetti militari, non luogo perchè il fatto non costituisce reato. Gaidano Matteo furto condannato a mesi due di carcere militare V santini Regina ricettazione assoluzione per non provata reità. Balteo Giovanni furto condannato a mesi 6 di carcere militare. Tagliarini Italo, disobbedienza ed insubordinazione, condannato ad anni 5 di reclusione militare.

TREPPO GRANDE

In memoria di un prode

In questa Chiesa parrocchiale furono celebrate solenni onoranze funebri in memoria e suffragio del soldato Ermenegora Ameleo fu Gio. Batta di anni 33, ferito il 29 giugno e morto il giorno dopo nell'ospedale di Bassano. Chiamato alle armi ai primi di quest'anno rispose volenteroso all'invito della Patria, ed alla famiglia raccomandò di non piangerlo se anche fosse morto, perchè la santità della causa voleva bene [illegible] della sua vita. Per le sue ottime qualità era amato da tutti ed il rimpianto per la sua perdita è generale. Alla madre desolata dell'ottimo e amato giovane alla vedova con quattro figli, ai due fratelli, che ebbero in lui un vero padre sentite condoglianze

MANIAGO

Sul campo della gloria

Erminio Coral valoroso artigliere è caduto in aspro combattimento dopo essersi distinto per atti di valore.

Ecco in qual modo il comandante della sua batteria annunciò al padre la morte gloriosa del prode soldato:

«Con animo profondamente commosso addolorato le annuncio la morte di suo figlio Erminio, avvenuta il 29 giugno in combattimento.

Suo figlio era servente al primo pezzo della mia batteria, ed in tutti i combattimenti aveva sempre dato prova di coraggio e serenità. Ieri mentre la batteria faceva fuoco, una granata nemica colpì in pieno il primo pezzo. Il povero Erminio gravemente ferito perdette subito i sensi. Per quanto prontamente soccorso non fu possibile strapparlo alla morte.

Signore, so che ei sono dei dolori che non hanno conforto, tuttavia io oso dirle: Coraggio. Offra alla Patria questo suo strazio, lo offra con cuore di italiano. Suo figlio è passato nella sacra schiera dei morti per l'Italia Una e grande. E' morto, ma è pur sempre vivo nei nostri cuori.

Noi tutti lo amavamo come un fratello oggi lo veneriamo come un eroe.

Lo abbiamo sepolto vicino al luogo dove egli trovò morte gloriosa, ed una croce distingue la sua tomba. Insieme col dolore di tutti gli artiglieri della batteria le invio i nostri saluti».

ULTIMA ORA.

L'intero primo sistema di difese tedesche conquistato dagli inglesi.

30 cannoni, 7500 prigionieri.

Dixmude sotto il fuoco degli alleati.

LONDRA 11. Ore 23. — Un comunicato del generale Haig dice: Dopo dieci giorni e dieci notti di combattimenti continui le nostre truppe hanno terminato la cattura metodica di tutto il primo sistema di difesa dei tedeschi su un fronte di quattordicimila yards. Questo sistema di difesa si componeva di linee numerose e continue di trincee per il tiro di trincee di sostegno e di trincee di riserva, che si stendevano su una profondità variante da duemila a quattromila yards, e comprendevano villaggi potentemente fortificati, boschi trincerati fortemente e difesi da numerosi reticolati di fil di ferro dentato ed un gran numero di ridotte straordinariamente forti.

La presa di ogni trincea rappresentava un'operazione importante; ora il loro sistema intero si trova in nostro potere.

Il successo conseguito dai tedeschi riprendendo il bosco di Trones dopo sei costosi assalti è stato di breve durata. Abbiamo oggi ripreso la quasi totalità di questo bosco che ad eccezione della sua estremità settentrionale è interamente nelle nostre mani. Senza contare i cannoni nascosti nelle case o sepolti sotto le macerie abbiamo durante queste operazioni preso ventisei cannoni da campagna un cannone da marina. un cannone antiaereo, ed un mortaio pesante. Il numero dei prigionieri da noi fatti supera il settemilacinquecento.

Dixmude sotto il fuoco belga

LE HAVRE 11. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice. Nella regione di Pervyse durante il pomeriggio duello di artiglieria.

Le posizioni tedesche di Dixmude e di Woumen sono state prese oggi sotto il fuoco dei nostri pezzi di grosso calibro. Il tiro è stato efficacissimo. (Stef).

Una affermazione del cancelliere dell'impero

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni) Sir Robert Cecil rispondendo ad una interrogazione dichiara che il governo britannico ignora se il cancelliere dell'impero germanico dicendosi contrario a qualsiasi annessione territoriale abbia espresso le idee del suo governo. Sir Robert Cecil soggiunge che il governo tedesco deve darsi cura esso stesso di far conoscere le proprie intenzioni se lo desidera e che il governo britannico non ha nessun mezzo di procurarsi informazioni di questo genere. (Stef.)

I tedeschi attaccano reiteratamente sulla destra della Mosa

PARIGI 12 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

Da una parte e dall'altra della Somme, giornata relativamente calma. Piccole operazioni di dettaglio ci hanno permesso di sloggiare completamente il nemico dal bosco a nord della Maisonnette e di occupare alcuni camminamenti, tra Estrees e Belloy en Santerre. Abbiamo fatto prigionieri

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno rinnovato stamane i loro attacchi sul fronte Stazione di Fleury Boschi di Vaux, Capitre Chenois. Dopo parecchi tentativi infruttuosi, che son loro costati forti perdite, il nemico è riuscito a prender piede nella batteria di Dumloup ed in qualche elemento della nostra linea del bosco di Fumin. Il bombardamento si mantiene intenso in tutta la regione.

Sulla riva sinistra attività media dell'artiglieria.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Nella regione della Somme i nostri aeroplani hanno impegnato quattordici combattimenti, durante la giornata di ieri Quattro apparecchi nemici gravemente danneggiati dalle nostre mitragliatrici sono stati costretti a discendere bruscamente in senso verticale. Un nostro pilota ha potuto ricondurre nelle nostre linee il suo apparecchio in fiamme e prender terra senza accidenti. Le nostre squadriglie da bombardamento sono state attive su varie stazioni, ove erano segnalati animati movimenti specie su quelle di Ham, Fere e Chauny (Stef)

La requisizione della flotta mercantile in Francia

PARIGI, 12. La Camera discute il progetto Bonisan per requisire durante la guerra la totalità della flotta mercantile francese.

Nail sottosegretario della marina mercantile combatte la requisizione generale, affermando preferibili le requisizioni parziali applicate alternativamente a tutte le compagnie di navigazione. — La diminuzione del prezzo dei noli — afferma Nail — è impossibile finchè non vi sia accordo fra tutti i paesi marittimi, senza distinzione. Nail crede che l'accordo fra gli alleati, riguardo alle diminuzioni dei noli sia una misura sufficiente.

Inoltre la legge votata sui profitti di guerra renderà inutile la requisizione totale della flotta mercantile.

Chaumet sostiene la istituzione di una cassa centrale tra gli armatori i quali dovrebbero mettere in comune i loro profitti per aiutare la loro industria dopo la guerra. Il ministro della marina esprime il timore che la regolamentazione della requisizione incontri grandi difficoltà di applicazione e ritiene opportuno che si lasci agli armatori la possibilità di realizzare profitti i quali permetteranno dopo la conclusione della pace di rinnovare il naviglio. La camera respinge con 250 voti contro 207 il rinvio del progetto Boulsson alla commissione ed approva poi una mozione di Boulsson leggermente modificata da Hesse. (Stef).

Bombe sulla costa inglese

BASILEA, 12 Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Due aeroplani di marina tedeschi lanciarono la notte sul 10 bombe su Harwich e Dover, lungo le coste dell'Inghilterra.

Due idroplani tedeschi bombardarono la notte del 10 Calais e gli accampamenti di truppe presso Bray e Dune. Gli apparecchi rientrarono incolumi.

Torpediniere russe catturarono i vapori tedeschi L'assabon e Worm. (Stef)

Misure repressive in Irlanda

LONDRA 12. — Lord Lansdowne annuncia che il porto d'armi sarà vietato da domani in Irlanda, e non vi sarà più amnistia. Una guarnigione sarà mantenuta nell'Isola I lealisti dell'Irlanda del sud e dell'ovest godranno protezione e garanzie speciali.

Il nuovo capo della gendarmeria sarà un militare, conoscente di tutti i partiti Irlandesi.

L'approvazione del Bill che darà vigore all'accordo intervenuto richiederà qualche tempo Appena lo stato d'assedio sarà tolto e prima che il nuovo governo sia stabilito vi sarà un governo provvisorio comprendente, un segretario per l'Irlanda, assistito probabilmente da un consigliere militare. Il movimento contro l'Inghilterra fra gli irlandesi va spegnendosi. (Stef.)

Il Ministro Carcano a Londra.

LONDRA, 12 — E' atteso a Londra il ministro del tesoro italiano Carcano accompagnato da diversi funzionari, per partecipare ad una conferenza economica tra gli alleati. Nella conferenza saranno continuate le conversazioni iniziate a Parigi. Il sottosegretario di Stato italiano per le munizioni, generale Dall'Olio conferirà coi ministri della guerra e delle munizioni. (Stef.)

I russi sono "respinti" dice il comunicato austriaco.

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna. Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo in Bucovina nessun avvenimento importante. Le nostre truppe respinsero le offensive russe verso Zabi e sullo Czeresmovsz. Più a nord fino allo Stochod superiore continua a regnare la calma. Si segnalano soltanto imprese favorevoli di nostri distaccamenti in ricognizione verso Burkanovv. Verso Sokoul gli attacchi dei russi, benchè superiori in numero, non riuscirono contro nostri ostacoli. Verso Hulevisce sullo Stochod l'avversario fu respinto da forze tedesche e austrungariche dopo violenti combattimenti. Attacchi nemici nella regione dello Stochod non riuscirono. (Stef.)

Brody sgombrata

ZURIGO, 12. — Le « Munchner Nachrichten » scrivono che la popolazione lascia Brody. Gli aviatori russi in questi giorni bombardarono la città danneggiando le case. (Stef.)

Brody è un importante città, sulla ferrovia che da Leopoli per Radziwilow conduce a Rowno. Il comunicato russo annunciava una o due settimane fa l'occupazione di Radziwilow che è posta sul vecchio confine. Brody che si trova a distanza relativamente breve da Leopoli, in territorio austriaco, è dunque ora minacciata seriamente.

La corrispondenza militari in zona di guerra

Ad un'interrogazione sulle corrispondenze militari in zona di guerra dell'on. Rissetti, così ha risposto il Ministero delle Poste e Telegrafi, anche a nome del Ministero della Guerra: « Il servizio della posta militare, nei riguardi di questa amministrazione, si inizia a Bologna per le corrispondenze dirette a militari e comincia a Treviso per quelle inviate dai militari verso l'interno del Regno. Oltre Bologna ed oltre Treviso, il servizio stesso è affidato alla posta da campo che trovasi alla dipendenza diretta dell'Intendenza generale dell'esercito. Sebbene l'organizzazione sia stata studiata in modo ammirevole, occorre porre mente alle frequenti repentine dislocazioni di truppe, spesso anche verso località lontanissime dal primitivo settore. Questi rapidi spostamenti, per ovvie ragioni di sicurezza nelle operazioni militari, non possono essere immediatamente notificati agli uffici dipendenti di quest'amministrazione. La corrispondenza, in tal caso, si arresta o subisce un sudririvioni che si prolunga sino a quando dal l'Intendenza generale non è comunicato il luogo in cui le unità od i reparti sono stati trasferiti. Le maggiori difficoltà si incontrano per il recapito delle corrispondenze alle truppe appartenenti ad armi speciali, come il genio, l'artiglieria da fortezza, le compagnie di sanità gli aerostieri, gli automobilisti, i battaglioni ciclisti ecc, essendo tali truppe frazionatissime tra le armate, i Corpi d'armata e le divisioni. Talora avviene che, se pur rimanendo fissi in un luogo, passino alle dipendeza di altro Corpo; altra volta invece per le esigenze del loro impiego bellico, si spostano rapidamente in altri settori. Tutto ciò determina l'accumularsi di un'enorme quantità di Corrispondenza nei due uffici di concentramento, la cui importanza è superiore a quella di qualunque ufficio postale del Regno. Occorre infine rilevare che i lamentati disguidi si sono verificati soprattutto negli ultimi tempi, in cui [illegible] fronte orientale e dalla guarnigione furono con mirabile celerità lanciate nel Trentino ingenti masse di soldati.

Ciò detto, se può sembrare non solo il numero delle corrispondenze ritardate, essa tuttavia costituisce la percentuale assai esigua del movimento per conto di quelle scambiate con le famiglie di circa due milioni di combattenti i quali si trovano per lo più in regioni montuose e servite di poche strade.

Per concludere, sebbene il servizio proceda in modo abbastanza soddisfacente, in relazione alle enormi difficoltà, tuttavia trattandosi di questione che riguarda gli affetti e gli interessi di milioni di combattenti e delle loro famiglie, tengo a rinnovare l'assicurazione che, anche da parte del Ministero della Guerra, si avrà cura di avviare, per quanto è possibile, ai lamentati inconvenienti, allo scopo di contribuire a quella coesione morale che è coefficiente indispensabile per conseguire l'altissimo scopo al quale tutti dedichiamo ogni miglior sentimento ed ogni più [illegible] one già. — Il sottosegretario: Cesare Rossi. »

Cronaca Cittadina

La beneficenza della R. Scuola Normale

Il direttore della R. Scuola Normale dott. Fulvio Pellacani ha inviato anche a noi una lunga lettera sull'opera benefica per i bisogni della guerra spiegata durante l'anno scolastico da insegnanti ed alunne. La riassumiamo nei suoi dati numerici:

Alle istituzioni di preparazione civile il Capo d'Istituto e gl'insegnanti, con versamenti mensili, offrirono lire 1445.

In occasione di lutti nelle famiglie delle sig. insegnanti e della morte del capitano aviatore Martinelli e dello studente Faruglio, si raccolsero complessivamente L. 417.95.

Le offerte fatte alla Croce Rossa, di cui la Scuola è socia perpetua, ammontarono L. 1175.24.

Per mezzo delle insegnanti di lavoro si acquistarono i tessuti da varie ditte cittadine, per un importo complessivo di L. 903.30.

Colle stoffe comperate — sotto la guida disinteressata, volonterosa e sapiente delle insegnanti di lavoro signore Giacinta Cosattini Malagnini, Ida Toffolo Tonello ved. Giuliani, Clotilde Fosconi ved. Tulino — le alunne della scuola confezionarono gli oggetti seguenti, che vennero tutti mandati all'ospedale Toppo insieme con altre 33 fasciature inglesi:

Camicie 81, mutande 122 federe 285, fazzoletti 526 cuscini 90, calze 11 paia; guanti spugna 46, federine da imbottire 24, pantofole 21 paia, fasciature inglesi 31, asciugamani 137, strofinacci 129. Totale N. 1503

Anche alla tanto benefica istituzione *Pro corredo del soldato* diedero le alunne largo contributo di lavoro. Con materiale acquistato, parte con danari offerti da loro stesse (L. 119) e in massima parte provvisto dal Comitato e dalle Federazione degli I. M., confezionarono circa 800 indumenti diversi.

Agli ospedali Savorgnan e Renati regalarono 272 cuscini e 112 indumenti vari e agli stessi ospedali, per rendere meno triste il Natale ai feriti ed agli ammalati, la scuola mandò 569 pacchi di doni.

La scuola dunque, negli 8 mesi effettivi dell'anno scolastico testè chiuso, ha offerto, in complesso, alle varie forme di assistenza, determinate dalla guerra redentrice, più di 3100 lire, ed una quantità di doni di varia natura ed indumenti.

Oltre a ciò parecchie alunne hanno risposto con generoso slancio, con sentimento di vero patriottismo all'appello rivolto per l'assistenza ai figli dei richiamati, dall'instancabile e nobile promotore e propulsore di ogni santa iniziativa scolastica, il cav. Luigi Pizzio. Ecco i nomi delle buone e brave alunne testè licenziate:

Boarchia Nigris Ida, Buran Rina, Jargnelli Marcella, Cremese Anna, Dal Cellie Egina, Garbellotto Nella, Mauro Caterina, Stefanutto Maria, Superina Maria, Viacancich Nicolina e le alunne di 3a Normale Bertuzzi Pia, Pascoli Elda, Piabani Giulia, Pravisani Gisella, Ravanello Natalina, Rigutti Paolina e Stefanon Rina.

Tale attività benefica e patriottica, oltre il compiacimento del Ministero, del R. Provveditore e del Direttore agli insegnanti ed alle alunne della Scuola, si unirà indubbiamente, con legittima soddisfazione, quello della cittadinanza udinese.

Un giornale inglese a Udine

Che cosa non c'è, a Udine, da circa quattordici mesi a questa parte?.. Abbiamo perfino una pubblicazione periodica in lingua inglese: *Trento*. Vedemmo il numero 3 del primo volume, cioè il fascicolo di giugno. Ciascun fascicolo costa 6 pence. Il « numero » è illustrato; contiene prose e versi, notizie di gare ai giuochi prediletti dagli inglesi a Villa Trento e nella rubrica *Corrispondenze* ve n'è una da Quisca. In alcuni versi, dal titolo «A Trento triumvirato», troviamo ricordato il Caffè Dorta:

No matter if at Cafe d'Orta (sic)
Your-patters wont stay as they oughter,
big game's about: Oh — non importa.

Dear Phoebe, Ursula, Priscilla,
Could you exist at Trento Villa
Without our champion lady Killer?

E chiudiamo con il punto interrogativo anche noi.

In memoria

Ricorre oggi il trigesimo dalla morte di Giovanni Bizzi comproprietario della tipografia Fratelli Bizzi. E perchè la virtù, anche modesta, va ricordata in esempio, di lui, che fu veramente buono e virtuoso, questo giornale che lo ebbe per alcuni anni operaio diligente e attivo, sente dovere di dir qualche parola. Ebbe anzi la *Patria* fra i propri operai, tutti e due i fratelli Bizzi tipografi, Giovanni e Vincenzo, entrambi ad a pochi mesi l'uno dall'altro, morti nel pieno vigore dell'età; e li ricordiamo sempre animati dallo stesso buon volere, assidui al lavoro, ligi osservatori del proprio dovere. Di famiglia, popolana con ottime tradizioni di onesta laboriosità e parsimonia, Giovanni e Vincenzo Bizzi come gli altri fratelli, fecero lieti i genitori con la vita morigerata, con la costanza nel lavoro, con la meritata stima di colleghi e di conoscenti. Coltivarono con paziente costanza aspirazioni di crearsi una posizione indipendente — finchè vi riuscirono senza perciò destare invidia, ma conservando anzi gli affetti ond'erano circondati e conquistando più larga cerchia di estimatori; tanto parve legittima la piccola ascesa nella scala sociale di due probi lavoratori così instancabili.

E anche nella nuova posizione, essi conservarono la stessa costanza nel lavoro, se pur non l'accrebbero sotto lo stimolo naturalissimo della coscienza di lavorare per proprio conto. E videro la loro azienda venire prosperando — con qualche lentezza da prima, con più rapido passo negli ultimi tempi, in cui la dotarono di nuovi mezzi. Era per essi, era per la vecchia madre e per i parenti e gli amici una compiacenza profonda questa premiazione che la sorte pareva aver assegnato alla loro intelligente assiduità. Ma ecco la morte strappare via...

Quando, ultimo dei due, morì il buon Giovanni, la notizia ci trovò increduli, tanto ci parve inverosimile crudele quella fine immatura, che nessun motivo, data l'apparente robustezza di lui, si poteva prevedere. Povero Giovanni! Aveva con fiducioso animo impreso a continuar l'opera nella quale aveva prima, come socio amatissimo, il fratello, anche in omaggio alla memoria lacrimata di lui, per continuarne le tradizioni modeste ma onorate; e dovette invece seguirlo nel sepolcro, a così breve distanza di tempo!... Il ricordo di questi due buoni sia rinnovato oggi nella famiglia tipografica e specialmente nella famiglia del nostro giornale che li ebbe fra i suoi membri affezionati.

Decesso — Ieri sera dopo breve [illegible] sima malattia spirava serenamente il cav. dott. Vittorio Zanetti Vice Intendente di Finanza. Il cav. Zanetti iniziò la carriera nell'Amministrazione delle Tasse e dopo pochi mesi entrò nell'Amministrazione Centrale delle Finanze ove percorse i vari gradi fino a Capo Sezione e solamente da [illegible] anni trovavasi addetto a questa Intendenza quale Vice Intendente.

Di animo buono e cortese, funzionario intelligentissimo e colto, lascia nel lutto la moglie e ben 6 figli, dei quali il primo Armando laureato in belle lettere, risiede a Pietrogrado quale corrispondente del « Giornale d'Italia » Renzo il secondo trovasi al fronte quale Tenente di complemento di Fanteria ed il terzo Marino ferito in sanguinosa battaglia e ora capitano aviatore a soli 22 anni e mezzo.

I tre ultimi sono tutte giovanette di tenera età, l'ultima delle quali ha solo 10 anni.

Alle condoglianze profonde e sincere dei funzionari tutti degli uffici Finanziari della provincia uniamo le nostre e siamo certi d'interpretare i sentimenti generali affermando che al lutto della famiglia si associano quanti ebbero la fortuna di contrarre relazioni con l'ottimo estinto.

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 35 | Udine, Mercoledì 12 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Milano

Nostri progressi in val d'Adige. - Bombe su Latisana.

Le posizioni di M. Corno rioccupate. Attività delle opposte artiglierie e di aeroplani.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 12 luglio 1916. Bollettino 414

Nelle valli Camonica, Giudicaria e di Ledro, attività dell'artiglieria nemica insistente sopratutto contro gli abitati.

Nella zona di valle Adige, le nostre truppe avanzarono ieri alquanto a Nord di Serravalle e del trincerone di Malga Zugna. Sulle pendici settentrionali del Pasubio rioccuparono parte delle posizioni di M. Corno sgombrate il giorno 10.

Nel bacino dell'Astico e sull'altopiano dei Sette Comuni, artiglierie e bombarde bersagliarono ieri intensamente le posizioni dell'avversario da M. Interrotto a M. Zebio. Numerose batterie nemiche di ogni calibro risposero con grande violenza.

Nella zona della Tofana, provocammo l'esplosione di una mina sotto le posizioni nemiche a oriente di Col dei Bois, sconvolgendole.

Sulla fronte dell'Isonzo, azioni di artiglieria. La nostra incendiò baraccamenti sulle pendici dello Javorcek, disperse una colonna nemica in valle Idria e provocò esplosioni nei pressi della chiesa di S. Maria (Tolmino).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Latisana, suscitando un incendio presto domato. Nostre squadriglie di aerei bombardarono il giorno 10 Tione, nelle Giudicarie, e il successivo 11 accampamenti nemici a M. Rover, a Nord Est di Lavarone. Ritornarono senza danni.

Generale CADORNA

Fortunate operazioni consolidano e completano l'offensiva franco-inglese

23 Villaggi rioccupati, 104 cannoni, 20000 prigionieri

PARIGI, 12. — Fortunate operazioni consolidano e completano la riuscita dell'offensiva comune che ha condotto dopo dieci giorni di lotta alla presa di 23 villaggi, 104 cannoni e circa 20000 prigionieri.

"La situazione è scoraggiante anche per i cuori più saldi".

PARIGI, 12. — I giornali hanno da New York. Won Viegand corrispondente tedesco del World telegrafa da Berline: La Germania è stretta da una morsa la cui pressione si accescerà ancora su tutte le linee di combattimento. Ora per la prima volta l'iniziativa è passata agli alleati; in realtà la situazione è scoraggiante anche per i cuori più saldi. (Stef.)

Il bilancio delle vittorie franco-inglese.

PARIGI, 12. Nella Somme l'offensiva franco britannica continua metodicamente. Gli inglesi hanno ottenuto nuovi vantaggi nel loro settore; essi hanno ripreso Contalmaison di cui si erano impadroniti nei primi momento della loro offensiva e che le inevitabili fluttuazioni della battaglia avevano loro fatto riperdere poi; malgrado un violento ritorno offensivo dei tedeschi il villaggio è rimasto definitivamente in loro potere. Più ad est gli alleati occupano ora la quasi totalità del bosco di Ametz e finalmente hanno riconquistato la maggior parte del bosco di Trones di cui si erano impadroniti il giorno 8 e da cui il nemico era riuscito a sloggiarli successivamente a prezzo di sforzi sanguinosi, rinnovati ben sei volte.

D'altronde il bilancio ufficiale di dieci giorni di lotta sul fronte britannico costituisce un'insieme soddisfacente. I nostri alleati si sono impadroniti della prima linea tedesca comprese le trincee di sostegno e di riserve su un fronte di 13 chilometri ed una profondità da due a 4 chilometri. La loro avanzata ha liberato 5 villaggi ed ha valso agli inglesi oltre la cattura d'importante materiale anche la cattura di 7500 prigionieri, complessivamente.

Nel settore francese la notte e la giornata sono passate senza incidenti; abbiamo profittato di questa calma per completare i nostri progressi di ieri alla Maisonnette, al sud della Somme e per organizzare la posizione conquistata come la prudenza consiglia.

Su un fronte di 5 chilometri circa, le nostre truppe sono ora in contatto coll'ultima linea tedesca che difende la valle della Somme, larga un chilometro e tutta contornata di stagni. I tedeschi hanno dovuto rafforzare con teste di ponte il loro sistema difensivo già naturalmente poderoso; esso non potrà dunque essere ridotto se non con nuove operazioni le quali esigono anch'esse una preparazione, e che non sembra verosimile possano essere compiute prima di qualche giorno.

Dinanzi a Verdun come era preveduto, attacchi di fanteria sono succeduti al bombardamento incessante degli ultimi giorni. All'alba i tedeschi hanno lanciato le truppe all'assalto su 4 chilometri circa fra Fleury e il bosco di Chenois; non riuscirono e alcune ore più tardi raddoppiarono di furore sullo stesso fronte di attacco. A forza di sacrifici sono giunti a prendere piede in alcuni punti della nostra trincea avanzata del bosco di Fumin, e nella batteria di Damloup, ma non vi è motivo di preoccuparsene. Il nemico già aveva occupato quest'opera verso la fine di giugno e la riperse quasi subito pur pretendendo sempre di conservarla. D'altra lato questa posizione è nella nostra linea di difesa la più lontana da Verdun. (Stef.)

Attacchi inglesi violentissimi

BASILEA, 12. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale fra l'Ancre e Somme gli inglesi lanciarono nel pomeriggio e nella notte forti effettivi all'attacco su largo fronte delle due parte della strada di Bapaume e Albert: a nord ovest della strada furono arrestati dal nostro tiro prima di giungere a corpo a corpo all'est della strada violenti combattimenti si svolsero al margine sud del villaggio di Contalmaison e della foresta di Menets. A sud della Somme un attacco francese con truppe nere contro la collina di Maisonette fu accolto da tiri di poderosi cannoni. Grande attività d'artiglieria su tutto il fronte. Combattimento e nostri tiri di sbarramento arrestarono tentativi d'attacco del nemico fra Belloy e Soyecourt.

Nella regione della Mosa violentissimi duelli d'artiglieria. Sul resto del fronte violento bombardamento in diversi luoghi e parecchi attacchi nemici con gas senza risultato. Pattuglie e distaccamenti in ricognizione dell'avversario dimostrarono grande attività furono respinti verso Leintrey (Lorena) Un distaccamento tedesco penetrò dopo esplosione di ampia mina in una posizione francese. Grandissima attività di aviatori e numerosi combattimenti aerei.

Sotto la pressione russa. Il nemico volge in fuga.

L'enorme bottino

PIETROGRADO, 12. Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice. Fronte occidentale. I combattimenti nella regione dello Stohod continuano. Il nemico avendo portato rinforzi e condotto innanzi una potente artiglieria resiste con tenacia. Sul fronte Bria a Foundoul Monada a nord ovest di Kimpolung dopo un vivace combattimento abbiamo respinto importanti forze avversarie. In diversi luoghi il nemico ha preso la fuga sotto i nostri attacchi alla baionetta. Areoplani nemici hanno volato sulla stazione di Ymerie sulla ferrovia Minsk Baranovitchi ed hanno lanciato 66 bombe.

Sul Mar Nero presso il litorale del Caucaso un sommergibile nemico ha affondato un nostro trasporto non carico.

Sul fronte del Caucaso in direzione di Bayburt la notte del 9 i nostri esploratori sono penetrati su un'altura occupata dai turchi, si sono impadroniti di mitragliatrici e hanno passato alla baionetta i nemici, che vi si trovavano; più a sud nostri elementi hanno nuovamente preso d'assalto settori poderosamente organizzati di posizioni turche che ora consolidiamo.

Il giorno 8 abbiamo fatto prigionieri 30 ufficiali e circa 350 soldati. In direzione di Diarbokir nella regione Vallss Hognakdva nostri elementi di avanguardia hanno facilmente respinto l'offensiva avversaria.

Il bottino.

L'accertamento approssimativo di prigionieri e di trofei di guerra presi nel corso delle operazioni del generale Broussiloff contro gli eserciti austro-ungarico e tedesco, nel periodo dal 4 giugno al 10 luglio ha dato le seguenti cifre: 5620 ufficiali, 266.000 soldati, 312 cannoni, 866 mitragliatrici. (Stef.)

I combattimenti continuano sul fronte occidentale

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande stato maggiore delle 20 dice. Fronte occidentale: Nella regione dello Stohod i combattimenti continuano. L'avversario spiegava grande accanimento; contemporaneamente aereoplani nemici effettuarono voli dietro le nostre truppe lanciando numerore bombe e impiegando mitragliatrici. Sul resto del fronte situazione invariata. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12 Si ha da Berlino: Fronte orientale, sul fronte del litorale, fino a Pinsk, nessun avvenimento importante; verso Pinsk calma. Il nemico si avanzò inutilmente con forti effettivi contro parecchi punti della linea Stochod verso Czervvi sere Nuleyvi sere-Korsybin-Jimovyka e ambo le parti della via Kovvel-Rovno. Esercito del generale conte Bothmer: distaccamento in ricognizione impegnò fortunato combattimento a sud della foresta Burkanovv. (Stef.)

Il Deutschland è nave mercantile

Washington, 12. Il dipartimento di tesoreria informò il dipartimento di stato che il Deutschland è nave mercantile non armata, e che non potrebbe essere adoperata per attacco senza grandi modificazioni nella costruzione. (Stef.)

La flotta mercantile francese

PARIGI, 12. La mozione Hesse-Bou'sson approvata dalla camera è così formulata. «La camera invita il governo a presentare il progetto di legge tendente ad assicurare la modificazione della flotta mercantile francese a vela e a vapore di oltre 600 tonnellate nette, con requisizione immediata per tutta la durata della guerra nei servizi marittimi, e metta questa flotta sotto controllo, e secondo istruzioni generali dello stato. (Stef.)

E' a Vienna che l'Italia conquisterà il Tirolo

LONDRA, 12. In un terzo articolo sul Times, il colonnello Repington scrive: L'Austria commise due grandi errori: Primo quello di svalutare la forza della ricostituzione della Russia, errore che può costare un esercito. Questa credenza che fu causa per cui l'Austria si ingolfò nella cosidetta spedizione primitiva contro l'Italia.

Secondo errore fu la scelta del momento per l'aggressione contro l'Italia. Le truppe furono abilmente raccolte nel Trentino: Repington non pensa che gli austriaci abbiano mai creduto d'avanzare molto lontani con le loro divisioni, ma essi volevano costringere Cadorna a modificare le sue disposizioni così d'impedire il colpo di clava italiano sull'Isonzo.

La fiducia in Cadorna si accrebbe ancor più in seguito al fallimento dell'attacco austriaco. Gli Italiani sono abbastanza forti per bloccare efficacemente il Trentino e nello stesso tempo per continuare lo sviluppo del piano generale, concordato con gli alleati. E' ha Vienna non ha Trento che l'Italia libererà il Tirolo meridionale. L'Italia sa dominare i suoi sentimenti ed eseguire abili movimenti nel gran giuoco della guerra.

(Stef.)

Il nuovo capo della censura sulla stampa.

ROMA, 12. — Avendo il comm. Vittorio Bardonoso di Rigras chiesto insistentemente di essere esonerato dall'incarico di capo dell'ufficio della censura sulla stampa di Roma, il ministro dell'interno ha, con decreto in data di ieri, affidata la direzione di tale ufficio al comm. Alessandro Lupinacci ispettore generale al ministero delle Finanze. (Stef.)

Le corrispondenze militari in zona di guerra

Ad un'interrogazione sulle corrispondenze militari in zona di guerra dell'on. Rossetti, così ha risposto il Ministero delle Poste e Telegrafi, anche a nome del Ministero della Guerra:
« Il servizio della posta militare, nei riguardi di questa amministrazione, si inizia a Bologna per le corrispondenze dirette a militari e comincia a Treviso per quelle inviate dai militari verso l'interno del Regno. Oltre Bologna ed oltre Treviso, il servizio stesso è affidato alla posta da campo che trovasi alla dipendenza diretta dell'Intendenza generale dell'esercito. Sebbene l'organizzazione sia stata studiata in modo ammirevole, occorre porre mente alle frequenti repentine dislocazioni di truppe, spesso anche verso località lontanissime dal primitivo settore. Questi rapidi spostamenti, per ovvie ragioni di sicurezza nelle operazioni militari, non possono essere immediatamente notificati agli uffici dipendenti di quest'amministrazione. La corrispondenza, in tal caso, si arresta o subisce un andirivieni che si prolunga sino a quando dall'Intendenza generale non è comunicato il luogo in cui le unità od i reparti sono stati trasferiti. Le maggiori difficoltà si incontrano per il recapito delle corrispondenze alle truppe appartenenti ad armi speciali, come il genio, l'artiglieria da fortezza, le compagnie di sanità, gli aerostieri, gli automobilisti, i battaglioni ciclisti ecc., essendo tali truppe frazionatissime tra le armate, i Corpi d'armata e le divisioni. Talora avviene che, se pur rimanendo fissi in un luogo, passano alle dipendenze di altro Corpo; altra volta invece per le esigenze del loro impiego bellico, si spostano rapidamente in altri settori. Tutto ciò determina l'accumularsi di un'enorme quantità di Corrispondenza nei due uffici di concentramento, la cui importanza è superiore a quella di qualunque ufficio postale del Regno. Occorre infine rilevare che i lamentati disguidi si sono verificati soprattutto negli ultimi tempi, in cui dal fronte orientale e dalle guarnigioni furono con mirabile celerità lanciate nel Trentino ingenti masse di soldati.
Ciò detto, se può sembrare non piccolo il numero delle corrispondenze ritardate, esse tuttavia costituiscono la percentuale assai esigua del mezzo per cento di quelle scambiate con le famiglie di circa due milioni di combattenti i quali si trovano per lo più in regioni montuose e servite di poche strade.
Per concludere, sebbene il servizio proceda in modo abbastanza soddisfacente, in relazione alle enormi difficoltà, tuttavia trattandosi di questione che riguarda gli affetti e gli interessi di milioni di combattenti e delle loro famiglie, tengo a rinnovarle l'assicurazione che, anche da parte del Ministero della Guerra, si avrà cura di avviare, per quanto è possibile, ai lamentati inconvenienti, allo scopo di contribuire a quella coesione morale che è coefficiente indispensabile per conseguire l'altissimo scopo al quale tutti dedichiamo ogni migliore sentimento ed ogni più salda energia. — Il sottosegretario: *Cesare Rossi* »

CRONACA PROVINCIALE

MONTENARS

Il parroco se ne va. — E' con grande dolore che vediamo il nostro Parroco Don Leone Qualiaro partire dal nostro paese.
Martedì p. v. anch'egli, seguendo la sorte della sua classe, dovrà presentarsi alle armi.
Esso è ben lieto di portare il suo contributo per la grandezza della Patria, ma è dolente di lasciare Montenars dove sa di essere amato da tutti e noi siamo più dispiacenti di lui per la sua dipartita perchè don Leone è il padre dei suoi parocchiani, l'angelo benefattore.
Con l'allontanamento del Parroco rimaniamo senza sacerdoti e così ci manca anche la cura spirituale.
Speriamo che don Quagliaro sia destinato a prestar servizio in questi paraggi così da poter di sovente udire la sua parola confortatrice.
Inviamogli un cordiale saluto e l'augurio che la vita militare gli riesca bella come certo gli riuscirà essendo egli entusiasta del nostro valoroso esercito.

TARCENTO

La commemorazione dei caduti

Nella seduta del 7 corr. del Consiglio Comunale, vennero commemorati i prodi caduti per la patria: Venturini Leonardo fu Giustiniano Fortunato, classe 1893, morto il 24 aprile p. p. Bosco Cappuccio per ferita di scheggia di granata;
Pividori Ermenegildo di Pietro, morto il 14 giugno all'Ospedale da campo n.o 004 per ferita.
La famiglia di Pividori Pietro ha già dato un altro figlio alla Patria, morto nella guerra Libica.
Alle due famiglie vivissime condoglianze e la perpetua ammirazione del paese.

S. GIORGIO NOGARO.

Furto rilevante. 10. — Tra il tocco e le 14 d'oggi, ad opera d'ignoti che, levate le tavole del soprastante granaio, penetrarono nello studiolo del magazzino vini Bearzi e Regattin, furono rubate oltre 300 lire racchiuse in un cassettino.
Il furto fu tosto denunziato alla benemerita che attivamente sta cercando i mariuoli.

S. DANIELE

La morte del nostro vecchio campanaro. — Oggi è morto Zanetto Cinelli campanaro da ben trent'anni del nostro Duomo. Era persona conosciuta e ben voluta da tutti per la sua bontà e semplicità. Infatti era sempre pronto a dare informazioni sul suono delle campane e a tutti rispondeva premurosamente. Da parecchio tempo era ammalato, sopportò tutto con rassegnazione, e morì serenamente.
Domani seguiranno i funerali; condoglianze ai parenti.

MARTIGNACCO

A proposito d'igiene e di salute

Dall'egregio amico cav. dott. Grillo riceviamo:
Se l'articolista, prima di far pubblicamente delle insinuazione, avesse avuta la cortesia di recarsi a questo Ufficio Comunale, avrebbe potuto convincersi dell'esistenza di un ufficiale sanitario in paese, dai rapporti dettagliati che ivi si trovano nei riguardi delle condizioni igieniche del suolo e dell'abitato e dei provvedimenti che avrebbero dovuto adottarsi nell'interesse della pubblica salute.
L'anonimo avrebbe poi potuto ancora apprendersi dagli atti in ufficio che l'ufficiale Sanitario, *del paese*, ha provocato, fino dai primi dello scorso giugno, un sopraluogo dell'Ill mo medico Provinciale, il quale constatata la necessità e l'urgenza dei provvedimenti in parola, ne raccomandava la sollecita attuazione all'autorità locale.
Se la legge attuale non fa dell'Ufficiale Sanitario che un semplice consultivo, la colpa non è del sottoscritto.
Grazie dell'ospitalità.

Dott. Umberto Grillo.
Ufficiale Sanitario

GEMONA

Tribunale di Guerra

Pel bando Cadorna — Di Santolo Antonio di Peonis per contravvenzione al bando Cadorna è stato condannato a mesi due di carcere.
Rifiuto d'obbedienza — Il caporale di cavalleria Mila Nicola per rifiuto d'obbedienza è stato condannato a mesi due di carcere. Per lo stesso reato il soldato Tannini Nunzio è stato condannato ad anni due di reclusione. La differenza della pena è giustificata dal fatto che il Mila è stato ritenuto semi infermo di mente.
Sottrazione effetti militari — Sei mesi di carcere sono stati inflitti al soldato Napoli Giosuè ed otto mesi al soldato Pirotta Letterio, per sottrazione ed effetti militari.
Polo Luigi è stato condannato ad anni due e mesi uno di reclusione perchè si allontanò dal suo accampamento per recarsi al proprio paese, in Aviano, senza il permesso dei superiori.
Per rifiuto di generalità — A L. 50 di ammenda è stato condannato Passoni Umberto di Udine perchè ebbe a rifiutarsi di declinare le proprie generalità ai Carabinieri.
Il Passoni e Uliano Pietro di Meretto di Tomba, sono stati assolti dalla contravvenzione al manifesto giallo, per inesistenza di reato.
Appropriazione indebita. — Il soldato Airaudi Giovanni era imputato di appropriazione indebita e d'alienazione effetti militari. La sentenza è stata di condanna ad anni uno e mesi due di reclusione militare.

CRONACA CITTADINA

La sistemazione dei servizi militari di Spilimbergo.

Roma, 11. — Con decreto luogotenenziale è stata dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari di Spilimbergo.

Un legato alla Chiesa del Redentore

[illegible], ci invia da Roma in data 10:
Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, uscito questa sera, ha tra altro, che il beneficio parrocchiale del S. S. Redentore in Udine è stato autorizzato ad accettare il legato di alcuni fondi rustici stimati del valore di L. 4541.30, disposto dalla fu Fiorenza Del Fabbro.

Concorsi al Collegio di Toppo. — A tutto il 15 agosto è aperto presso l'Istituto comunale e provinciale maschile di Toppo Wassermann il concorso per esami a due posti gratuiti e uno semigratuito per la provincia di Udine e ad un posto gratuito ed uno semigratuito per la città di Udine.

Importante adunanza della Commissione della tramvia Udine-Tricesimo

Ieri si è riunita in Castello la Commissione di Sorveglianza per la tramvia elettrica Udine Tricesimo.
All'adunanza erano rappresentati il comune di Udine dal Sindaco gr uff. Domenico Pecile e dal cav uff Emilio Pico, la Provincia dall'avv. cav. Lucio Coren, il comune di Tricesimo dal sindaco cav. Giovanni Sbuelz e il comune di Feletto dall'avv. Feruglio. Si erano giustificati il cav. Miotti per Tricesimo perchè indisposto, il signor Pedrolla per la Provincia e il sig. Bon per Feletto perchè richiamato alle armi.
Presiedeva il Sindaco di Udine il quale espresse compiacimento ed elogi alla Società Elettrica friulana per l'ottimo servizio finora reso malgrado le difficoltà del momento specie per la provvista di nuove carrozze. I delegati concordi si associarono a questo plauso meritato ed espressero i seguenti desideri:
che per maggior comodità dei viaggiatori tutti i treni in partenza da Udine e da Tricesimo abbiano a giungere fino alla piazza Baschetti ed abbiano a partire dalla stessa località;
che le partenze da Udine abbiano sempre ad effettuarsi dopo l'arrivo a porta Gemona del tram cittadino più vicino all'ora delle partenze stesse;
che per comodo specialmente degli operai di Feletto, sia riattivato al più presto il tram in partenza da Tricesimo alle 55 del mattino.
Il Presidente della Commissione diede subito comunicazione di tali voti alla Società elettrica che speriamo vorrà accoglierli favorevolmente data anche la loro facile attuazione.
Infine vennero estratti a sorte i seguenti membri della Commissione che scadono nel primo compiuto biennio: Avv. cav. Lucio Coren per la Provincia gran uff. Pecile pel Comune di Udine, cav. Giovanni Miotti per Tricesimo e sig. Bon per Feletto.
Essi sono rieleggibili e la nomina è di competenza rispettivamente della Deputazione provinciale e delle Giunte Municipali dei Comuni interessati.

Per i maestri richiamati.

Un decreto luogotenenziale in data 1 giugno 1916 apporta delle modifiche ed aggiunte al Decreto 20 giugno 1915 concernente la sospensione dei concorsi ai posti di magistero nelle scuole elementari. Tra le modifiche notiamo essere stato disposto che nel triennio di prova è computato il tempo durante il quale il maestro non ha prestato servizio per essere richiamato alle armi e che il periodo stesso è computato come utile per raggiungere il minimo di due anni scolastici e mezzo di cui all'art. 40 del regolamento approvato con R. D 6 aprile 1913 n. 549 e all'art 48 reg. approvato con R. D. 6 aprile 1913 n. 552.
All'art. 3 dice inoltre: Quando durante il triennio le ispezioni alla scuola siano state, per l'assenza del maestro dipendente dal servizio militare, inferiori a 3, il giudizio degli effetti della stabilità richiesta dagli articoli menzionati, è differito fino a tanto che il maestro non abbia ripreso l'insegnamento e non sia stato assoggettato ad una nuova ispezione da compiersi nei modi e per l'epoca stabilita dagli articoli predetti.

Il capitano Cesare Cremese ferito.

Il sig. Cremese, che ha forno in via Gemona, è stato informato che il figlio rag. Cesare, capitano nel.. fanteria fu ferito nei recenti combattimenti di Monfalcone.
Sembra che la ferita riportata dal bravo giovane, sia leggera; noi ce lo auguriamo vivamente.
Un brillante avvenire attende il rag. Cesare Cremese, che giovanissimo, sorpassando tutti gli intoppi di una lunga carriera, è riuscito a raggiungere il grado di capitano.
Il sangue sparso per la Patria, non è che una riconferma delle sue virtù.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5
Per Venezia: 3.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55
Per S. Giorgio di Nogaro - Venezia 5.25 10.25 — 15.20.
Per Cividale: 6.15 — 12.23 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Da Venezia: 4 — 10.20 — 5.30 — 12 (direttissimo) 20.30 — 17.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 15.29
da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.30
Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenza da S. Giorgio: 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5
Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 8.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).
Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 8.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40
Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)
A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il vaporetto di Grado.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
GIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO — UDINE